

In questi giorni alla Fortezza da Basso si sta svolgendo la cinquantaseiesima Mostra internazionale dell'Artigianato Dodicimila metri quadri di prodotti d'autore

Firenze crocevia mondiale degli oggetti unici e di qualità

La Mostra internazionale dell'artigianato di Firenze anche quest'anno si conferma come il maggior appuntamento nel settore in Italia e all'estero. In aumento gli espositori, in particolare dai paesi in via di sviluppo. Buona la tenuta economica dell'artigianato. In crescita l'attenzione del mercato verso i prodotti di qualità. Il programma delle manifestazioni collaterali è il più ricco di tutte le edizioni.

ALFREDO PALMIERI

FIRENZE. Firenze si candida sempre più a rappresentare l'artigianato e la moda nel mondo delle fiere nazionali. È questo il segnale che la Sogese, l'ente fiere toscano, ha lanciato con la 56ª edizione della Mostra internazionale dell'artigianato che si svolge presso la Fortezza da Basso di Firenze.

La Mostra internazionale dell'artigianato sino a pochi anni fa soffriva di una grossa crisi dovuta al fatto che la mostra non riusciva ad incidere sugli interessi degli operatori commerciali oltre la Toscana. Da tre anni la Sogese con la snellezza tipica di una società per azioni mista fra pubblico e privato ha rilanciato l'iniziativa con il preciso intento di rendere la mostra appetibile agli operatori del settore italiani e esteri. «A distanza di tre edizioni possiamo affermare - spiega Fabio Mazzanti, amministratore delegato della Sogese - questo sforzo ha prodotto i suoi risultati se, con dati alla mano, possiamo affermare che c'è stato un aumento percentuale degli espositori stranieri del 30 per cento e del 15 per cento di espositori italiani. Questo risultato si è potuto raggiungere tramite un concorso di forze che ha accompagnato la Comunità europea, il ministero dell'Industria, la Regione Toscana, la Provincia e il Comune di Firenze, e sponsor come la Cassa di Risparmio di Firenze e l'Unicoop».

Nonostante le imprese toscane e italiane soffrano di una recessione la mostra dimostra che l'artigianato di qualità gode di una buona salute, mentre mostra segni di crisi unicamente l'artigianato collegato alle medie aziende. «Quelli che una volta erano mestieri in via di estinzione - sostiene ancora Fabio Mazzanti - si stanno imponendo come attività forti. Si è consolidata negli ultimi anni una fascia di mercato esigente, culturalmente evoluto che guarda criticamente al prodotto seriale con gusti e sensibilità si orientano sempre più verso l'oggetto "unico" con alto contenuto di manualità». E questo moderno tipo di domanda viene soddisfatto da una nuova generazione di artigiani. Non più come è accaduto negli anni passati con botteghe create quasi per necessità (l'operaio espulso dall'industria che si inventa un nuovo lavoro) ma una vera e propria scelta imprenditoriale.

Gli artigiani della nuova generazione sono sempre più giovani che hanno scelto come propria attività questo mestiere, spinti dall'opportunità di coniugare l'arte del creare con le mani e la Mostra internazionale dell'artigianato è sicuramente il più grosso appuntamento per verificare le produzioni di questo mercato così vasto. Una prova del rinnovato interesse del mercato verso l'artigianato di qualità dopo gli anni della produzione in serie è data dalla partecipazione a questa edizione dei grandi "buyer" stranieri. Arriveranno a Firenze i nomi dei più autorevoli dei grandi magazzini europei: dai londinesi di Fortnum & Mason ai parigini della Galerie Lafayette per arrivare ai danesi dei Magasin du Nord e ai Jenner di Edimburgo.

Quest'anno le presenze raggiungono la cifra record di 400 espositori distribuiti su trentamila metri quadri con un'attenzione particolare all'artigianato toscano, ma con una forte rappresentanza di tutte le regioni d'Italia e con ben 132 espositori stranieri con quattro nuove presenze straniere provenienti dalla Bulgaria, dall'Etiopia, Portogallo e Sierra Leone. Tutti i settori dell'artigianato artistico sono rappresentati ai migliori livelli di qualità nella mostra: abbigliamento, cuoio, pelle, pietre dure, ceramica, oreficeria, decora-

zioni, fotografie e riproduzioni, legno, metallo, ceramica, bigiotteria, restauro strumenti musicali, tessitura, ricami, vetro, pietra, cesteria e paglia, rilegatura artistica di libri.

Fra le tante iniziative collaterali presentate nel programma più ricco di tutte le edizioni da segnalare il progetto «Regola d'arte» selezione di una ventina di giovani artigiani ricercati in tutta Italia «Vino e Materia», iniziativa nata in collaborazione con il Palazzo dei Vini, sul tema vino, vigneti, campagna toscana si è cimentato un gruppo di artigiani producendo oggetti di sicuro interesse. Iniziativa di rilievo è poi «Il mestiere dell'arte» un percorso fra quattro artigiani d'eccezione come la Bottega di Pecchioli-Chini, Polloni, Bartolozzi e Maioli, iniziativa realizzata in collaborazione con l'Unicoop.

Non poteva mancare la celebrazione dei 500 anni della scoperta delle Americhe. «Costruiamo l'America» è un concorso che ha saggiato le capacità degli artigiani di riprodurre con i materiali più diversi la storia delle Americhe dalle origini fino ad oggi.

«Il mercato è in ripresa»

Le botteghe artigiane, dopo anni duri e difficili riconquistano spazi di mercato, e Firenze offre loro una vetrina di tutto rispetto, ospitandole nel suo principale spazio espositivo, la Fortezza da Basso. Fabio Mazzanti, amministratore delegato della Sogese parla dello spirito con cui si è arrivati alla 56ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato.



Uno dei padiglioni espositivi alla Fortezza da Basso

Parla l'amministratore di Sogese «Il mercato è in ripresa»

Le botteghe artigiane, dopo anni duri e difficili riconquistano spazi di mercato, e Firenze offre loro una vetrina di tutto rispetto, ospitandole nel suo principale spazio espositivo, la Fortezza da Basso. Fabio Mazzanti, amministratore delegato della Sogese parla dello spirito con cui si è arrivati alla 56ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato.

«Fino a pochi anni fa era l'espulsione degli operai dalle fabbriche a provocare la nascita delle imprese artigiane. I nuovi artigiani vengono invece dal mondo della scuola, spesso per una precisa scelta imprenditoriale e di vita. Così proiettano nel lavoro la loro formazione culturale e la loro creatività. Non si limitano a riprodurre l'oggetto tramandato dalla tradizione, vogliono rinnovarlo, vogliono idearlo».

L'architetto Fabio Mazzanti, amministratore delegato della Sogese, spiega così una delle principali novità della Mostra mercato internazionale dell'artigianato: inserire accanto ai «nomi celebri» molti giovani artigiani che con le loro botteghe e le loro piccole aziende si presentano per la prima volta ad un impegnativo confronto con il mercato e con il pubblico.

Eppure fino a poco tempo fa l'artigianato era considerato un genere in via di estinzione.

Il prodotto artigiano sta vivendo una seconda giovinezza. Ed è una mutazione dettata dalle nuove condizioni di mercato, con un pubblico sempre più esigente, culturalmente evoluto, che guarda con occhio critico al prodotto di serie. Gusti e sensibilità si indirizzano piuttosto al prodotto unico, tipico delle botteghe artigiane.

Lei, inaugurando la mostra ha parlato di un progetto preciso, di una scelta effettuata dagli organizzatori alcuni anni fa e ormai arrivata a maturazione.

Si tratta di una specializzazione...

«Fino a pochi anni fa era l'espulsione degli operai dalle fabbriche a provocare la nascita delle imprese artigiane. I nuovi artigiani vengono invece dal mondo della scuola, spesso per una precisa scelta imprenditoriale e di vita. Così proiettano nel lavoro la loro formazione culturale e la loro creatività. Non si limitano a riprodurre l'oggetto tramandato dalla tradizione, vogliono rinnovarlo, vogliono idearlo».

I fiorentini considerano la mostra dell'artigianato come un appuntamento tradizionale, se la sentono vicina da sempre. Qual'è, però, il ruolo nazionale e internazionale di questa rassegna?

Innanzitutto credo che il tessuto economico sia quello ideale, sia che si parli della Toscana che del cuore della città. Qui l'artigianato, la piccola e media impresa sono una realtà consolidata, di grande tradizione e di grande futuro. Ne discuteremo, fra l'altro il 29 aprile con un dibattito sul ruolo della piccola e media impresa toscana nel dopo Maastricht.

Ma penso anche che Firenze debba difendere la sua proiezione ad essere la capitale della moda e dell'artigianato, offrendo se stessa come cornice per manifestazioni fieristiche di alto livello.

Ecco il programma nei minimi particolari

FIRENZE. La 56ª edizione della Mostra internazionale dell'artigianato presenta un programma molto nutrito. Piero Vannucci, coordinatore delle mostre della Sogese, è stato molto attento a coinvolgere le migliori forze economiche di Firenze. Ma vediamo il programma dettagliato delle iniziative.

Il mestiere dell'Arte. Mostra laboratorio. Esposizione delle opere di: Pecchioli-Chini, Polloni, Bartolozzi e Maioli. Sono fra le botteghe artigiane più celebri. La mostra dell'artigianato ha deciso di ripercorrere la storia di queste quattro famose botteghe artigiane che operano sulle ceramiche, sul vetro, sul legno.

Vino e Materia. Libera interpretazione di artigiani. Toscana terra del vino e di artigianato. Le due attività si intrecciano in libere interpretazioni sulla campagna toscana, sul vino, sull'olio.

Il restauro dal vivo. Presentazioni di laboratori di restauro. Costruiamo l'America. Esposizione di manufatti creati dagli espositori in onore delle celebrazioni colombiane in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Firenze.

A regola d'arte. Esposizione e vendita di elaborati di ditte

artigiane particolarmente significative in collaborazione con l'Unicoop di Firenze.

I vinatieri. Esposizione di oggetti legati ad una delle più antiche arti. Tavola rotonda: «Restauro tra scienza e tradizione», 28 aprile ore 10, promossa dal Comitato arti e mestieri in Oltrarno e dalla Cna. Convegno promosso dal Gruppo per la sinistra unitaria europea, Parlamento europeo, teatro Lorenese, 28 aprile ore 9.30.

La Mostra internazionale dell'artigianato ha deciso di celebrare i 500 anni della scoperta dell'America con un concorso: la costruzione del mito americano verrà esplorata dagli artigiani e dalle loro opere. È un concorso che vedrà la gara fra manufatti e lavori completamente diversi fra loro. Una giuria in settimana di lavoro, ha scelto le opere che sono esposte nel padiglione attico della Fortezza da Basso. Ma anche i visitatori della Mostra internazionale dell'artigianato potranno partecipare a questa simbolica «ricostruzione delle Americhe».

Una scheda particolare verrà consegnata, assieme al biglietto, e ognuno potrà scegliere l'oggetto che ricorda la propria, personale America.

È già da qualche tempo che gli «arteri» girano per le vigne e le fattorie della Toscana. E sono nati tappeti, cesti, bisacce che ora sono esposti nella rassegna «Vino e materia»

Un viaggio nel mondo della vite

Toscana terra di vino e di artigianato. Come non abbinare queste due attività storiche della toscana. Il Palazzo dei Vini di Firenze e la Sogese hanno chiesto ad artigiani di prestigio di ispirarsi al tema della campagna toscana, del vino, dell'olivo. Utilizzando i materiali più diversi sono stati prodotti oggetti di alto valore artistico, che potranno essere ammirati dai visitatori della Mostra dell'artigianato.

FIRENZE. La terra è uno degli elementi fondamentali dell'artigianato. E terra in Toscana vuol dire vino e olio. Con questa premessa è nata l'idea di una mostra «Vino e Materia», d'intesa fra i più importanti consorzi vinicoli della regione e del gruppo di artigiani (vicini alla sezione dell'artigianato artistico di Cna). «Da questa collaborazione - spiega Giuseppe Notaro, presidente del Palazzo dei Vini, prestigiosa struttura fiorentina nata per la valorizzazione del vino toscano - è nata una mostra destinata a fare scalpore: da elementi fortemente legati alla tradizione contadina della Toscana, sono stati creati oggetti destinati a fare tendenza, a creare moda, a suggerire nuove esperienze artistiche e artigianali allo stesso tempo».

Gli artigiani si sono impegnati a visitare le terre, le fattorie, le vigne. Dal Chianti alla Val di Chiana, dalle colline di Montalbano ai vigneti elbani, dalle fattorie della Maremma alle vendemmie della Lucchesia: tutta la Toscana del vino vi è offerta per ispirare le intuizioni degli artigiani. E gli artigiani hanno usato i materiali più diversi: ceramiche, legno, cuoio, metallo, vetro, argento, perline, plexiglass e marmo per ricordare il vino. Un calzolaio ha cercato nuove forme nelle antiche scarpe dei contadini. Tappeti, cesti e bisacce ripercorreranno la storia del legame fra l'artigianato, la terra e il vino. L'iniziativa, «Vino e Materia», della Mostra internazionale dell'artigianato, pensata e realizzata da una stretta collaborazione fra il Palazzo dei Vi-



ni e la Sogese, ha avuto il contributo anche dell'Enoteca italiana di Siena, del Ministero dell'Agricoltura. Dopo questa prima uscita ufficiale la mostra si trasformerà in una esposizione itinerante che andrà, come prima tappa, proprio al Palazzo dei Vini di Firenze in piazza Pitti.

Anche il vino è il campo scelto dalla Unioncamere e dalla Regione Toscana per la loro presenza nei padiglioni della Fortezza da Basso. La presenza di questi due enti è

coordinata dalla Sogese. Dopo le mostre della passata edizione sulle terre di Toscana e sul legno, quest'anno è la volta dell'antico mestiere dei vinatieri. Un'arte minore che ha fatto la storia di Firenze e delle sue campagne. È stata proprio la Sogese a suggerire ad Unioncamere e Regione Toscana questa iniziativa di collegamento fra le vecchie corporazioni e i mestieri tradizionali. Gli artigiani che partecipano all'iniziativa non si limitano a cercare la rievocazione

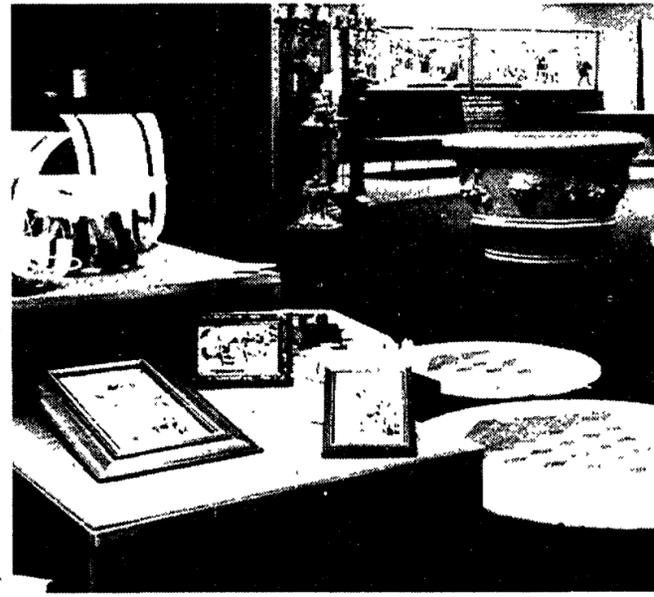
storica di un antico e perduto mestiere: hanno deciso di rivivere l'attualità di una tradizione. Gli artigiani si sono cimentati su quattro cicli della vita del vino: dalla maturazione dei vigneti alla vendemmia, dall'invecchiamento al consumo. Per questo i vinatieri non si limitano ai normali oggetti di uso durante il ciclo vitale del vino, ma hanno chiesto l'elaborazione di allegorie e l'impiego di materiali oltre il naturale mondo del vino. □A.P.

Uno stand con venti esordienti Alla ricerca di nuovi talenti

FIRENZE. Due architetti fiorentini, Raffaele Baraldi e Franco Carrat, hanno viaggiato per l'Italia, perlustrato decine di botteghe artigiane, conosciuto giovani e sorprendenti artigiani. Un viaggio che è durato un anno per conto della Sogese, con un obiettivo preciso: scoprire i giovani di talento, le botteghe meno conosciute che ancora non erano approdate ad un palcoscenico come la Mostra internazionale dell'artigianato. Una ventina di artigiani sono stati selezionati, e saranno piacevoli sorprese. Giovani provenienti dal Veneto, dalle Puglie, dalla Campania, dall'Umbria, oltre che dalla Toscana. Sono tessitori, artigiani dell'alabastro, ceramisti, decoratori, falegnami, artisti della carta e del ferro battuto che si ritroveranno nei padiglioni della Fortezza da Basso. Tutti con una caratteristica in comune. Si presenteranno per

la prima volta in una mostra così importante. Per loro la mostra fiorentina sarà un banco di prova fondamentale. Confronteranno con il pubblico e con il mercato il loro lavoro, suggeriranno ambizioni e sogni, affronteranno il confronto pubblico sulle loro opere. È il caso di un artigiano dell'alabastro che ha deciso di puntare il suo futuro sul più raffinato design o di un falegname che ha scelto materiali e tecniche di lavoro strettamente ecologiche.

Sono botteghe piccole, e messe su da gente ambiziosa e determinata, artigiani che hanno retto ai facili entusiasmi iniziali, per riuscire ad affermarsi per la peculiarità delle loro proposte. Lo stand che raccoglie la mostra si presenta per gli operatori commerciali e per il pubblico sicuramente fra i più interessanti.



La «piazza dell'artigianato» all'interno della Mostra

Alla scoperta del lavoro manuale. Un settore ricco e creativo

FIRENZE. L'Italia è il paese più artigiano d'Europa: lo scorso anno 113.500 miliardi di valore aggiunto, il 12 per cento del prodotto interno lordo, sono da attribuire al lavoro degli artigiani. La Toscana (11 mila aziende) è al secondo posto, dopo le Marche, per numero percentuale di artigiani. Gli artigiani toscani producono il 16,6 per cento del prodotto interno dell'intera regione. È un'economia che ha funzionato da ammortizzatore della crisi della grande industria, aiutato gli scricchiolanti pesanti dei grandi complessi industriali.

Oggi l'artigiano è alla ribalta perché all'interno dei suoi prodotti ha un alto contenuto di creatività e di «personalizzazione». Le cifre parlano chiaro: nel 1981, le imprese artigiane erano un milione e 180 mila, dieci anni più tardi sono quasi un milione e 400 mila. Questa

crecita, è vero, risente anche dell'entrata in vigore della legge quadro sull'artigianato del 1985 e dei processi di decentramento produttivo che hanno interessato la piccola e media industria, ma è anche la prova del come l'artigianato abbia rappresentato uno sbocco interessante per le nuove generazioni. Molte botteghe artigiane sono state create da giovani che hanno riscoperto la manualità del lavoro. In questi ultimi anni, l'artigianato ha riconquistato successi e mercati.

La produzione artigiana, puntando sulla qualità, sulla qualificazione, sta prendendosi alcune rivincite contro la grande produzione in serie. Secondo le organizzazioni dell'artigianato sono circa 200 mila, in Toscana 12 mila (si calcola che diano lavoro a circa 30 mila persone. E hanno un grande futuro.



Un'artigiana tessile al lavoro su un antico telaio